

***Preghiera a Sant'Anna
Delle mamme in attesa di maternità***

Nessuno come te può capire il desiderio di maternità,
Che brucia nel mio cuore di donna.
Tu, o Sant'Anna, hai avuto la gioia
di portare nel grembo la figlia Immacolata,
la donna scelta da Dio come culla del Mistero:
la tua maternità è stata crocevia della Salvezza.

O Sant'Anna, la tua intercessione di Madre,
si unisca a quella di Maria, tua Figlia,
per ottenere il dono di una creatura
nei cui occhi possa vedere il sorriso del Creatore
e sentire la benedizione dell'Eterno.

O Sant'Anna, raccogli il gemito del donne,
l'attesa delle spose, la speranza delle mamme
e, insieme a Maria, consegna a Gesù
l'invocazione di una Pentecoste sulle famiglie
per ritrovare l'amore divino nell'amore umano.

Sant'Anna, sposa e mamma benedetta,
prega per noi, prega per tutte le mamme
e per tutte le famiglie del mondo!

Cardinale Angelo Comastri

Ditelo a tutti

Periodico del Dispensario Pediatrico "Santa Marta"
00120 — Città del Vaticano



***“C'è speranza anche oggi, ciascuno di voi è importante, perché
ognuno è conosciuto e voluto da Dio e per ognuno
Dio ha un suo progetto.”***

(Benedetto XVI Incontro con i giovani 2 settembre 2007)



*O Dio, nella Sacra Famiglia
ci lasciasti un modello perfetto di vita
familiare vissuta nella fede e nell'
obbedienza alla tua volontà.
Aiutaci ad essere esempio di fede e
amore ai tuoi comandamenti.
Soccorrici nella nostra missione di
trasmettere la fede ai nostri figli.
Apri i loro cuori affinché cresca in essi
il seme della fede che hanno ricevuto
nel Battesimo.
Fortifica la fede dei nostri giovani,
affinché crescano nella conoscenza
di Gesù.
Aumenta l'amore e la fedeltà in tutti
i matrimoni, specialmente quelli che
attraversano momenti di sofferenza o
difficoltà.
Uniti a Giuseppe e Maria, Te lo
chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio,
nostro Signore Amen.*

Benedetto XVI

Visita al Camposanto

**Mamma son qui con te al camposanto
e sulla tomba tua deposto ho un fiore
bagnato da qualche lacrima di pianto
del dolce pianto che distilla il cuore.**

**E ancor ritornerò di tanto in tanto
per scaldarmi alla fiamma del tuo amore
perché l'amor di mamma è sacro, santo,
è spirito sempre acceso che non muore.**

**Una certezza ancor più mi conforta
perché la tua bontà me lo fa crede
che già non sei più qui, non sei più morta.**

**Lassù il mio pensiero ormai ti vede
fra le schiere degli angeli risorta
perché in Dio fu grande la tua fede.**

Nicola Mattei



*“ Si tratta di cominciare a fare dal presente quello che si dovrà
fare eternamente conoscere e amare Dio e il prossimo; servire e
amare gli altri con l'amore stesso di Dio”*

Padre Jamet CM



Per noi tutti al Dispensario è motivo di vera allegria e gioia annunciare che sabato scorso, 19 Ottobre nella Chiesa di Sant'Anna in Città del Vaticano si è svolta la cerimonia del Battesimo di *Chiara Raharison*, sorella di Aina Raharison, tutte e due fanno parte della nostra famiglia sin dall'arrivo di Aina. Durante l'amministrazione del Sacramento si è riflettuto riguardo al "tornare a essere come bambini" ricordandoci che per ciò è necessario vivere nella "semplicità". *«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3)* Che l'ingresso di Chiara nella famiglia cristiana sia per la sua famiglia motivo di gioia, tante benedizioni a tutti loro.



Nei giorni scorsi abbiamo avuto la visita della *Signora Bonnie J. Workman* in compagnia di suo marito, *la Sig.ra Workman*, proveniente dall'Ohio, e presidente regionale della NCCW, ente benefattore del nostro Dispensario. È stato un lieto momento di condivisione e di conoscenza, grazie!

Portiamo sempre nel cuore e nella preghiera chi deve affrontare momenti difficili.

Che Dio vi benedica tutti!

San Antonio Prato F.d.l.

OTTOBRE 2008

00120 Città del Vaticano

tel. e fax 06-69884906 — e-mail disp.marta@org.va

Fondo Dispensario Pediatrico "Santa Marta" / C.C. lor: 22116-001



Benedetto XVI:

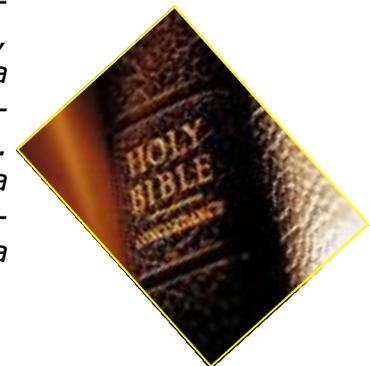
La Parola di Dio cambia davvero il cuore dell'uomo

Nel mese di ottobre, dal 5 al 26, si è tenuta in Vaticano la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: *"La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"*. L'assise sinodale è stata inaugurata, domenica 5 ottobre, da una Messa solenne alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta da Benedetto XVI. Di seguito riportiamo un passaggio dell'omelia del Santo Padre:



"Quando Dio parla, sollecita sempre una risposta; la sua azione di salvezza richiede l'umana cooperazione; il suo amore attende corrispondenza. Che non debba mai accadere, cari fratelli e sorelle, quanto narra il testo biblico a proposito della vigna: "Aspettò

che producesse uva, produsse, invece, acini acerbi" (cfr Is 5,2). Solo la Parola di Dio può cambiare in profondità il cuore dell'uomo, ed è importante allora che con essa entrino in una intimità sempre crescente i singoli credenti e le comunità. L'Assemblea sinodale volgerà la sua attenzione a questa verità fondamentale per la vita e la missione della Chiesa.





IL SANTO PADRE

Nutrirsi della Parola di Dio è per essa il compito primo e fondamentale. In effetti, se l'annuncio del Vangelo costituisce la sua ragione d'essere e la sua missione, è indispensabile che la Chiesa conosca e viva ciò che annuncia, perché la sua predicazione sia credibile, nonostante le debolezze e le povertà degli uomini che la compongono.

Sappiamo, inoltre, che l'annuncio della Parola, alla scuola di Cristo, ha come suo contenuto il Regno di Dio (cfr. Mc 1,14-15), ma il Regno di Dio è la stessa persona di Gesù, che con le sue parole e le sue opere offre la salvezza agli uomini di ogni epoca.

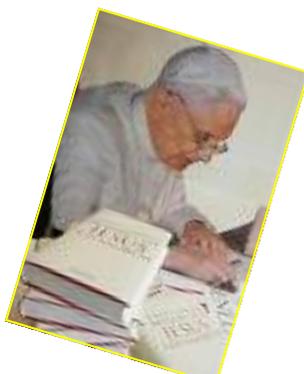
Interessante è al riguardo la considerazione di San Girolamo:



"Colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo."

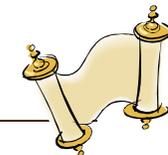
Benedetto XVI

Omelia del 05 ottobre 2008



*Questa Buona Novella non è soltanto una Parola,
ma è una Persona,
Cristo stesso, risorto, vivo!*

AVVENIMENTI



Al nostro "Staff" di Volontari si è unita la Signora *Giovanna Castelli*, a cui diamo un caloroso benvenuto augurandole una buona permanenza tra la "Famiglia del Dispensario": che sia la "Carità" il suo agire verso i nostri bimbi e le loro famiglie.

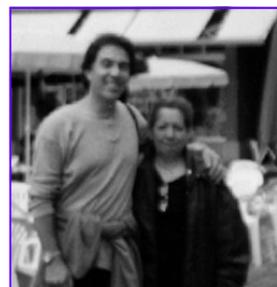


Amici del "Ditelo a tutti", vogliamo condividere con voi l'immensa gioia dell'arrivo di *Francesco* a casa della nostra cara *Gianna Fregonara*, farà compagnia a due fratellini.

Ugualmente gioiamo per la nascita di *Maria* a casa del nostro ortopedico *Giovanni Ficola*, nella cui famiglia c'è già *Marta*. Alle loro famiglie e ai tutti i loro cari l'augurio per una crescita sana sotto la protezione della Madre del Signore.



Vogliamo altresì comunicare la partenza verso la Casa del Signore del cognato e zio dei nostri tre medici *Ficola*. Che il Signore dia conforto e serenità a tutta la famiglia.



Inoltre è andata verso il Padre *Lily Judith* zia di nostro *Javier Liévano* e *Blanca Melz*, la speranza che adesso è nella presenza del Padre della Vita sarà per loro e la loro famiglia, a Bogotà, consolazione.

Abbiamo saputo della dipartita del Padre del nostro caro *Don Alfred Xuereb*. Preghiamo il Signore di stare vicino a Lui e alla Sua Famiglia perché sia Conforto e Forza.



VITA DEL DISPENSARIO

Grazie suor Evelyne per la sensibilità con cui ha visitato la nostra realtà e grazie per aver condiviso con noi un piccolo spaccato di "vita al dispensario".

Ci ha ricordato che la carità è la priorità nel nostro servizio quotidiano agli altri dimostrandolo con la dolcezza e la semplicità con la quale si è rivolta ai nostri piccoli amici.

La vogliamo salutare dicendole "arrivederci Suor Evelyne".

Carmine Bisceglia



CHIESA



Karol è con noi. Trent'anni fa l'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II

"Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo": trent'anni dopo quell'esortazione dirompente, che diede inizio al suo Pontificato, Giovanni Paolo II è ancora presente in mezzo a noi. Lo è forse persino di più di quanto non lo fosse quando era ancora in vita. Se, infatti, è vero che in Karol Wojtyla gli uomini del nostro tempo hanno cercato e trovato Dio, allora la sua testimonianza rifugge ancor più ora che il "Papa venuto da lontano" è tornato alla Casa del Padre. In ogni angolo del mondo, ai potenti come agli ultimi, ai credenti come agli indifferenti, Karol Wojtyla ha portato la Buona Novella, la Speranza che vince ogni sofferenza umana. Che fosse nel pieno delle forze, capace di attrarre a sé moltitudini di persone; o che fosse stanco e malato, incapace perfino di parlare, Giovanni Paolo II ha dimostrato che, se abbiamo incontrato Cristo, se ci siamo lasciati incontrare dal Suo sguardo, non dobbiamo avere paura.

Con le sue parole vibranti, il 22 ottobre del 1978, il Pastore di una terra mortificata dai totalitarismi, prima nazista e poi comunista, ha ricordato che tutte le dittature si reggono sulla paura. *"Il suo obiettivo - ha confidato il cardinale Stanislaw Dziwisz all'Osservatore Romano - era chiaro: indicare la verità di Cristo per infondere nella gente un senso di libertà interiore. E' questo stimolo alla libertà che ha dato ai popoli la forza di cambiare, di lottare contro i sistemi repressivi politici ed economici. Quell'invito a non aver paura ha innescato una rivoluzione straordinaria senza spargimento di sangue".* Davvero, con la sola forza della Parola, Karol Wojtyla ha scardinato i muri della divisione, ha messo in discussione le false verità delle ideologie, indicando, con il suo esempio, l'unica Verità che rende liberi. Fedele al suo ruolo di Pontefice, Giovanni Paolo II ha costruito ponti laddove regnava l'incomprensione e l'odio.



Ha avuto il coraggio di chiedere perdono per gli errori compiuti dai figli della Chiesa, senza per questo rinunciare alla difesa e promozione della dottrina cattolica. Né mai indietreggiò di fronte a quanti, in un'epoca di accelerata secolarizzazione, chiedevano che la fede fosse scacciata dalla dimensione pubblica e ridotta a fatto privato.



Qui a Roma, poi, ognuno porta nel cuore un ricordo che lo lega a Giovanni Paolo II. Fin dalla sera del 16 ottobre di trent'anni fa, quando si affacciò dalla loggia della Basilica di San Pietro, entrò in sintonia con i romani con quel *"se sbaglio mi corrigerete"*, un po' italiano e un po' latino. Un amore, quello tra Roma e il

suo Vescovo, manifestato in particolare nelle visite alle parrocchie della Città. Un impegno che Papa Wojtyła portò avanti anche quando le forze del corpo vennero meno. Intatta rimase invece la forza dello spirito. E quella sua energia ha ravvivato la comunità dei fedeli romani. Queste visite, ha scritto il cardinale Camillo Ruini, a lungo vicario del Papa per la diocesi di Roma, *"sono state un segno chiaro dell'affetto e della premura con cui egli ha guidato la diocesi di Roma, un suo grande desiderio personale e una sorta di preciso filo conduttore, che attraversa tutto il suo Pontificato. Soprattutto, si sono concretizzate in servizio alle persone attraverso il suo insegnamento e la sua testimonianza con cui si è fatto compagno di strada di tutti i cristiani di Roma"*.



VISITA DI SUOR EVELYNE FRANC MADRE GENERALE DELLE SUORE FIGLIE DELLA CARITA'

Giovedì 23 ottobre 2008 è stata una giornata da annoverare fra le tante che gioiosamente ha vissuto la "piccola grande famiglia" del Dispensario Santa Marta.



Suor Evelyne Franc, Madre Generale delle Figlie della Carità, che operano per la Casa Santa Marta ed il Dispensario, nonostante il denso calendario di impegni nel contesto del Sinodo dei Vescovi per il quale è qui venuta da Parigi, ha voluto trascorrere alcuni momenti dedicandosi agli

incontri con i *"piccoli angeli"*, con le mamme e i papà, con i medici e con i volontari.

Visitando poi la struttura ha sottolineato come in piccoli ambienti operano cuori grandi ad accogliere, mani pronte a servire e tanti visi a sorridere.





VITA DEL DISPENSARIO



I membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Dispensario "Santa Marta"

Presidente:
Sua Eccellenza Rev. Mons. Félix del Blanco Prieto,



Membri:
Mons. Giorgio Corbellini,

Suor Giovanna Beltrando, F.d.C.



Prof. Dr. Gennaro Viviano,

Sig.ra Valeria Andronico,



Attuario:
Sig.ra Valeria Falcucci Lattanzi



Revisore dei Conti:
Dr. Francesco Perrotta

CHIESA



I Santi, pur essendo modelli di virtù, non sono perfetti. Pur stupendoci per le opere da loro compiute, riconosciamo che quanto di mirabile hanno realizzato non è in ragione della loro forza, ma della forza del Signore. A Lui, si sono affidati totalmente, senza riserve. E questo, forse, è il loro più grande miracolo. Al Signore, per il tramite di Sua Madre Maria, Karol Wojtyła si è affidato sin da bambino. Un affidamento già riconoscibile da chi lo aveva conosciuto in gioventù. Ecco il ricordo del cardinale Andrzej Maria Deskur, suo amico di infanzia: *"Durante gli studi abitavamo insieme, quindi ci conoscevamo bene. Mi ricordo che tutti volevano uscire con lui durante le nostre passeggiate settimanali perché si tornava arricchiti. Un giorno qualcuno dei colleghi ha*



scritto sulla porta della sua stanza Karol Wojtyła futuro santo. Sembrava uno scherzo, ma in verità rifletteva l'opinione che già allora avevamo del giovane Wojtyła e adesso, sessant'anni dopo e con il processo di beatificazione in corso, questo fatto diventa simbolico".

Alessandro Gisotti





Una riflessione sul Santo Rosario

Preghiera semplice ma impegnativa

Mi capitava di ritrovarmi d'improvviso a letto. Non ricordo che età avessi esattamente; ma ero piccolino, il più piccolo di sette. Ed allora crollavo sul seno di mia madre (purtroppo non a lungo goduta nella mia vita; più che abbastanza, però, perché mi trasfondesse tutti gli esempi di virtù di una mamma cristiana). Recitavamo ogni sera il Rosario, dopo cena. Solitamente era papà a tenere la corona – una lunga corona scura – per una preghiera rigorosamente in latino. Qualche volta i più grandi “conciliavano” la preghiera con lavoretti manuali: si diceva che era consentito. C'era chi stirava, chi riparava qualcosa, chi asciugava i piatti.

Questa testimonianza mi ha accompagnato per gli anni della prima giovinezza. La famiglia, poi, si è andata assottigliando e, alla scomparsa anche di mio padre - che sino all'ultimo ha mantenuto l'impegno, insieme a me ed alla sorella più grande, da uomo di fede veramente robusta qual era -, la bella consuetudine è venuta meno, passando ognuno nella propria casa.

Devo confessare che nella mia nuova famiglia, se c'è stato sempre spazio per la preghiera della sera, il Rosario domestico è stato trascurato; capitava più facilmente di recitarlo in Parrocchia o in altri ambienti, insieme. Specialmente con la venuta dei bambini – ed il loro crescere, che oggi sembra fulmineo – la preghiera alla Vergine ha preso altre forme, che sembravano più agili e adatte. Il Rosario con mia moglie restava un fatto episodico.

Ma la nostalgia per il Rosario ha sempre pervaso il mio cuore; ed in viaggio, specialmente, mi veniva *più facile* recitarlo. Non avevo ancora ben capito che il Rosario non è una preghiera *facile*, specialmente se non è diventata già una santa abitudine: meravigliosamente *semplice*, sì, ma non *facile*, così come non sono facili, del resto, le parole d'amore.



E poi ancora Benedetto XVI: *"Dio è così: non si impone, non entra mai con la forza ma, come un bambino, chiede di essere accolto. In un certo senso, anche Dio si presenta bisognoso di attenzione; attende che gli apriamo il cuore e che ci prendiamo cura di Lui. E ogni volta che ci volgiamo con amore verso "uno solo di questi miei fratelli più piccoli", come ha detto il Signore, è a Lui che rendiamo servizio"*. Ma il Papa non si è limitato a questo incoraggiamento. Pensando ancora a noi ha voluto dare una fisionomia giuridica al Dispensario, conservandone il nome, ma elevandolo a **Fondazione** ed



approvandone lo statuto, con l'atto istitutivo (vedi immagine a lato), del 3 Luglio 2008.

La Fondazione "Dispensario di Santa Marta" è oggi eretta in persona giuridica canonica pubblica, ed è affidata, come nell'atto di nascita, alle Suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli per l'organizzazione e l'espletamento del servizio.

Benedictus PP. XVI

Accogliendo volentieri la supplica che mi è stata presentata di dare una configurazione giuridica al Dispensario "Santa Marta", sorto nel maggio 1999 con la benedizione di Papa Pio XI ed appoggiato e sostenuto dai miei Predecessori, istituisco, conservando il nome e le finalità del Dispensario, la Fondazione autonoma "Dispensario Santa Marta", destinata ad offrire assistenza ed aiuto ai bambini e ai genitori in vista del recupero della loro piena dignità umana.

La Fondazione "Dispensario Santa Marta" è eretta in persona giuridica canonica pubblica, con sede nella Città del Vaticano, e usufruisce dei locali concessi dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano in comodato.

La Fondazione è retta dalle leggi vigenti nello Stato della Città del Vaticano e dall'annesso Statuto che contenziosamente approvato.

L'organizzazione e l'espletamento del servizio sono affidati alle Suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli sulla base di apposita convenzione.

Dal Vaticano, 3 Luglio 2008

Benedictus

Valeria Falcucci



etnia o religione, con particolare cura per i bambini fino ai 3 anni, ma senza trascurare i bisogni di tutta la famiglia che ruota attorno al bambino in tenera età. Il Dispensario, con un organico in continua evoluzione, può infatti erogare al momento assistenza medica in diverse aree avendo a disposizione vari specialisti: pediatri, medici generici, ginecologi, dermatologi, ortopedici, dentisti, oculisti, otorinolaringoiatra, ecografisti e psicologici che assistono i piccoli e tutti i membri della famiglia.

Per ridurre le difficoltà economiche agli assistiti vengono distribuiti pacchi di alimenti ed il vestiario giuntoci grazie alla "provvidenza".

Come indicava Giovanni Paolo II il Dispensario infatti vuole *"creare le condizioni perché i piccoli possano ricevere in eredità dalla nostra generazione un mondo più unito e solidale"*.

Il 30 dicembre 2005 il Papa Benedetto XVI ha visitato questa realtà nella quale suore e tanti volontari laici, insieme, si prendono cura dei più bisognosi. Il Santo Padre in questa visita ci ha ricordato che:

"La concezione moderna della famiglia, anche per reazione al passato, riserva grande importanza all'amore coniugale, sottolineandone gli aspetti soggettivi di libertà nella scelta e nei sentimenti. C'è un grande bisogno, tanto sotto il profilo culturale quanto sotto quello politico e legislativo, di sostenere la famiglia, ed iniziative come quella del vostro dispensario risultano al riguardo quanto mai utili. Si tratta di realtà piccole ma importanti e, grazie a Dio, la Chiesa ne è ricca e non cessa di metterle al servizio di tutti".

E la "nostra realtà" conta oggi 700 bambini assistiti appartenenti a 400 nuclei familiari!



Partendo da questo convincimento, ho cominciato a riscoprire la recita del Rosario, cercando di entrare nel senso della sua struttura e non soffermandomi alla monotona ripetizione delle invocazioni, perché si tratta di *"un mezzo donatoci dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditando la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente"*, come ci ricorda Benedetto XVI (7 ottobre 2007).

Davanti ad un dono di Maria si può restare indifferenti? Si può perdere l'occasione, privilegiando magari insulse immagini televisive? Un dono per aiutarci ad amare e seguire Gesù più fedelmente, meditando la vita.

Ecco, proprio quest'aspetto meditativo dei "misteri" dovrebbe ritrovare centralità trainante nell'intera preghiera. Sulla meditazione della vita del Signore si snoda, infatti, un Rosario pieno; ed implorare insistentemente Maria non perde mai la memoria del Figlio. Anche quell'*insistentemente* diventa dolce melodia d'amore. Tutto facile, allora? Forse no, almeno all'inizio, perché in tutto - specialmente nelle cose belle e sante - occorre tanto, paziente esercizio. Ma guai a scoraggiarci. Del resto, la grandezza del Rosario sta anche nel poterne adattare, in qualche modo, la recita a seconda della propria sensibilità religiosa, modulandola con un personale afflato. E quante diverse recite del Santo Rosario vengono alla nostra mente! Quanta fioritura di spiritualità: dalle forme più collaudate e forse abitudinarie a quelle dei giovani cuori ...

Innamorarsi del Rosario significa non lasciarlo più.

Sono affezionato ad una piccola corona di legno chiaro (tra le tante che la bontà degli amici ci porta da ogni Santuario). L'ho sempre tenuta vicina - da qualche tempo facendogli "concorrenza" un crocefisso in legno di Terra Santa ... Mi ha fatto pregare. L'ho stretta nei momenti di gioia. L'ho baciata nei momenti di dolore.

Gianluigi Marrone





IL MATRIMONIO

Nuove famiglie crescono

Anche nel Dispensario di S. Marta e sotto gli occhi di Suor Chiara, Cupido lancia indisturbato le sue frecce infuocate e colpisce in tutte le direzioni. Ovviamente i volontari non possono sfuggire alla sua mira infallibile, infatti ogni tanto anche tra di loro si forma una nuova coppia che poi decide di chiedere il sacramento del matrimonio con la benedizione cristiana della loro unione.

Quando questo avviene, mentre formuliamo ai giovani innamorati i più sentiti auguri di ogni bene, di tanta gioia e serenità, il nostro pensiero corre grato agli insegnamenti che abbiamo ricevuto: il matrimonio cristiano è infatti un modo di essere e di sentire che rafforza e completa, che procura gioie profonde e durature.

Certo il matrimonio è un impegno importante, non è una sinecura, ma, con l'aiuto di Dio è senz'altro possibile mantenere, giorno per giorno, questa promessa perchè invece di essere un grave peso da sopportare è in effetti un modo di vivere migliore, più naturale.

Sì, proprio più naturale, perchè connaturato al cuore dell'uomo così come Dio lo ha voluto, anche se oggi molti vorrebbero scoprire, nell'attento e mirato studio dei costumi delle altre forme di vita che popolano la terra, la giustificazione per tutto ciò che può minare e distruggere la vita matrimoniale.

Noi possiamo infatti attingere a piene mani, non allo studio della natura, ma alla lunga lettera, piena di amore e di utili consigli, che il Signore con la Bibbia ha scritto alle sue creature affinché la vita fosse un dono meraviglioso e pieno. Il primo libro, la Genesi, all'inizio infatti ci mostra come l'umanità scaturisca dallo Spirito di Dio che ci ha voluti a Lui simili:



VITA DEL DISPENSARIO



"Al grande Pontefice della tragedia mondiale, Benedetto XV, benefattore dei popoli, senza distinzione di nazionalità o religione, in segno di riconoscenza, l'Oriente".

Purtroppo Benedetto XV non poté inaugurare il Dispensario perché morì improvvisamente; ma anche in punto di morte sostenne quest'iniziativa perché era certo che avrebbe potuto produrre un gran bene. La struttura di aiuto ai bisognosi di qualunque provenienza da Lui voluta, e denominata Dispensario di Santa Marta - dal nome di una delle sorelle di Lazzaro, che i Vangeli ricordano per lo zelo con cui si pose a disposizione del divino Maestro e degli altri - ricevette la prima benedizione dal successore Pio XI.

Con l'aiuto della Provvidenza e l'intervento costante del Vaticano, le Suore si sono prodigate durante gli anni bui a seguito dell'avvento dei totalitarismi in Europa, della seconda guerra mondiale con le sue distruzioni di massa, delle deportazioni di interi popoli fino agli anni della ricostruzione.

In questo periodo il Dispensario non ha mai cessato di operare anche se dovette spostarsi in diverse sedi e sovente rischiò di sparire a causa di alterne vicende, ma sempre il Governatorato ha trovato una soluzione. Nel tempo crebbero man mano sia i medici che vollero collaborare con le suore sia i laici che intesero partecipare offrendo il loro tempo e le loro capacità.

Oggi il "Dispensario pediatrico Santa Marta" è un consultorio che assiste nuclei familiari, italiani, comunitari o extracomunitari di qualsiasi Paese,

Il Dispensario di Santa Marta: da Benedetto XV a Benedetto XVI

Spesso, presso l'ingresso del Perugino sulla via della Stazione Vaticana, si vedono gruppi di giovani donne, talvolta accompagnate dai mariti, di varie etnie, con bambini piccoli al seguito in attesa che le guardie pontificie gli consentano di accedere all'interno del territorio vaticano. Li attende una struttura "speciale" fortemente voluta, all'inizio del 1922, da Papa Benedetto XV, in seguito al progetto di una nobildonna americana Dula Draeck, impegnata da anni nella distribuzione di latte in polvere, ad alta concentrazione proteica, ai bambini poveri di Roma. Il Papa, che durante il suo pontificato era rimasto colpito dalle distruzioni causate dalla Prima Guerra Mondiale, dalle sofferenze delle famiglie - che non erano terminate con la pace - e dalle tensioni sociali, scaturite dallo stato di povertà e dalle maggiori responsabilità per le donne, affidò il progetto alle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Nacque così una struttura, cui collaborava un medico dell'Ospedale "Bambino Gesù", dedicata alla distribuzione di latte e all'assistenza dei bambini poveri della zona di San Pietro. Questo Papa fu così attento ai bisogni sociali che la sua opera di vita poté essere sintetizzata dalla scritta che i Turchi nel 1919 apposero ad una sua statua eretta in suo onore a Costantinopoli:



Benedetto XV



Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. (Gn 1,27)
(dopo aver creato l'uomo e la donna) Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Gn 1,31)

L'uomo, è una **persona**, quindi può comprendere l'esistenza di Dio, può amare un altro essere, può agire in modo autonomo guidato dalla sua libertà e, poiché è stato creato maschio e femmina, ha il potere di generare esseri simili al Creatore.

Ed allora l'uomo, ogni uomo, da solo è simile a Dio, ma anche la coppia umana, formata da un maschio ed una femmina, è simile a Dio. Anzi, in qualche modo, la coppia ha un grado di somiglianza maggiore perché oltre ad essere capace di amare, può generare figli (può generare il corpo dei figli: solo Dio può creare l'anima eterna di ogni uomo).

La coppia, non un'altra forma di alleanza, di mutua assistenza, di amicizia, l'uomo e la donna, simili a Dio in quanto coppia feconda, sono la particella base della società. La coppia innamorata, l'uomo e la donna insieme, uniti da un patto di vicendevole assistenza, inebriati dalle reciproche tenerezze, costituiscono il luogo migliore, ottimale, in cui far nascere e crescere i figli tanto che anche Gesù ha voluto per sé una famiglia, un padre ed una madre che lo circondassero di affetto e di sicurezza, quando si è incarnato.

Molti sono i punti della Bibbia che parlano della coppia innamorata, tra cui: *La bellezza di una donna allieta il volto; e sorpassa ogni desiderio dell'uomo; se vi è poi sulla sua lingua bontà e dolcezza, suo marito non è più uno dei comuni mortali. Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.*(Sir 36, 22-24) e *La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.* (Sal 127,3-43)



IL MATRIMONIO

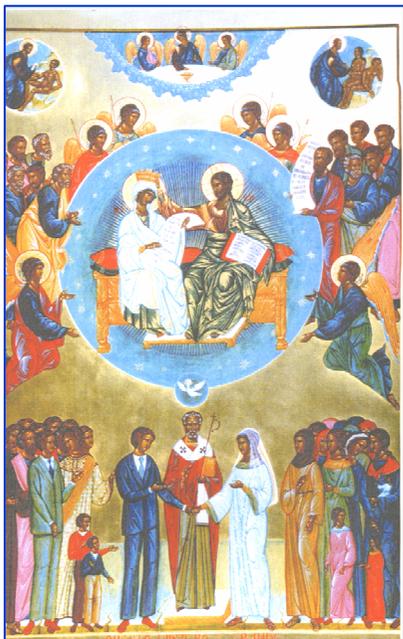
Quindi due innamorati, se riescono, contro tutte le insidie e le difficoltà del mondo, a far durare il loro legame perché lo curano e lo sostengono continuamente, senza mai stancarsi dal rifuggire ogni occasione di offenderlo, attenti alle esigenze ed alle difficoltà dell'altro, saranno sempre sereni ed appagati. Per ottenere questa gioia occorre un atto definitivo che stacchi i due innamorati dalla vita precedente, li allontani dalla casa del padre e li renda una sola carne: questo atto è il matrimonio.

Il difficile, dopo il matrimonio, è pensare come una sola carne, accantonare un po' il proprio io, essere pronti anche a rinunciare al proprio punto di vista egoistico, e imparare a confrontarsi con questa nuova entità costituita dal noi. Dopo il matrimonio cristiano cessa l'io ed il tu, inizia una nuova carne, il **noi**, ancor più somigliante a Dio.

La coppia innamorata ha la responsabilità di presentare

al mondo il segno dell'amore di Dio, di quell'Amore che unisce teneramente il Padre ed il Figlio e, la Terza Persona, si irradia per il creato facendo provare alle creature umane la tenerezza del cuore che unisce e non allontana, che fa collaborare per un bene superiore, che fa esistere la società.

Questa unica carne, formata di due esseri, deve essere consapevole delle difficoltà che ogni giorno dovrà affrontare, certa che le verrà dato il più grande aiuto dall'affetto vicendevole e dall'amore di Dio.



IL MATRIMONIO



Il sacramento del Matrimonio Cristiano è un segno efficace che dà il massimo supporto spirituale alla coppia innamorata affinché possa, nella pace, superare tutte le difficoltà ed assaporare la gioia dell'affetto reciproco.

Giovani fidanzati, giovani sposi: la vostra unione sia il segno dell'unione forte di Gesù con la Chiesa, Gesù sia sempre con voi e voi in Lui, per godere della pienezza della vita terrena, certi che tra poco avrete tra le vostre braccia, che hanno accolto tanti bambini del Dispensario, anche il vostro piccolino che col suo sorriso illuminerà la vostra esistenza e riempirà la vostra vita.

AUGURI
AUGURI
AUGURI!



Francesco e Valeria Falcucci

"La famiglia cristiana trasmette la fede quando i genitori insegnano ai loro figli a pregare con essi; quando li avvicinano ai sacramenti e li introducano nella vita della Chiesa; quando tutti si riuniscono per leggere la Bibbia, illuminando la vita familiare con la luce della fede."

Benedetto XVI